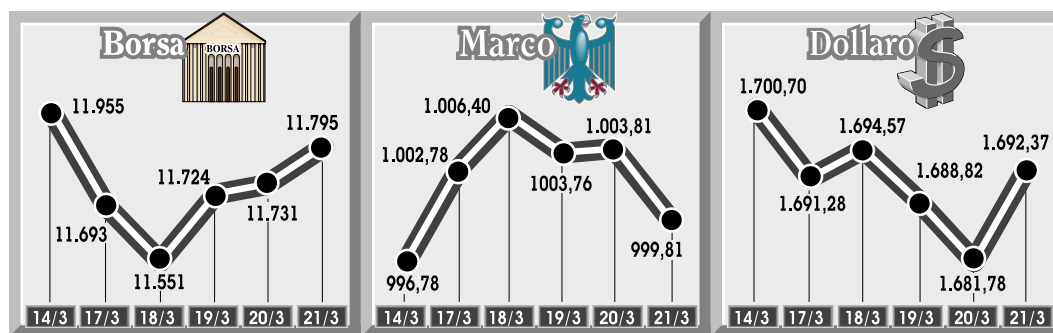


Uno spot di Sanna per l'Euro

Va in onda l'Euro. Da ieri sera infatti è partita sulle reti Rai la programmazione di uno spot di Gavino Sanna sulla mostra che dal 26 marzo al 16 aprile illustrerà cosa cambierà nella nostra vita in virtù dell'Euro.

Hpi-Marzotto non interessa a Deutsche Bank

La Deutsche Bank non è interessata ad una partecipazione nel capitale del futuro Gruppo Industriale Marzotto. E quanto ha dichiarato il consigliere dell'istituto di credito tedesco, Ulrich Weiss.



Thyssen-Krupp Piano segreto per la scalata?

La scalata al gigante dell'acciaio Thyssen da parte della Krupp sarebbe stata, secondo «Der Spiegel», elaborata da Goldman Sachs, Dresdner Bank e Deutsche Bank in cambio di 200 milioni di marchi.

Terzo Mondo Investimenti privati +32%

Nel '96 gli investimenti privati nel Terzo Mondo hanno raggiunto la cifra record di 243,8 miliardi di dollari (oltre 410 miliardi di lire), il 32% in più del '95 e il 500% in più degli investimenti del 1990.

Mario Monti «L'Europa creerà occupazione»

Per affrontare il problema dell'occupazione serve un'Europa «più forte e non più divisa», ma anche una maggiore flessibilità del mercato del lavoro e un minor peso dell'amministrazione pubblica nell'economia. Sono questi i «suggerimenti» pronunciati a margine del seminario di Cernobbio dal commissario europeo, Mario Monti, e dal consigliere della Deutsche Bank, Ulrich Weiss. Conversando con i giornalisti, infatti, Monti ha sottolineato che «per cercare di risolvere il problema dell'occupazione occorre avere un'Europa più forte e non più divisa». Quindi, ha aggiunto, «il completamento del mercato unico, la semplificazione delle norme per rendere più snella l'attività economica, sono tutti fattori che rafforzeranno l'Europa, la metteranno in grado di competere meglio con il resto del mondo e questo gioverà anche all'occupazione». Anche Weiss preferirebbe un'economia più snella: «L'amministrazione pubblica - ha detto - ha troppo peso nell'economia e, in seguito alla mancanza di un mercato del lavoro, i salari sono troppo fissi e manca flessibilità nella negoziazione. Questo è il problema che dobbiamo affrontare per abbassare la disoccupazione». Monti è tornato anche sul tema dell'unione monetaria: «Sarebbe sorprendente se non ci fossero perplessità, difficoltà e preoccupazioni - ha affermato - rimango convinto che dato l'accanimento, la determinazione con cui la gran parte degli Stati e delle parti sociali dentro gli Stati stanno operando per avere una finanza pubblica più sana, la moneta unica si farà nei tempi previsti».

Chiuso il congresso Acri. Critiche anche al disegno di legge Ciampi-Pinza: «Non costringeteci a svendere»

Tra Casse di Risparmio e Mediobanca è scontro sul destino delle Fondazioni

Il presidente della Cariplo Guzzetti respinge la proposta avanzata da Cingano e La Malfa, che avevano chiesto che le maggiori banche controllate dalle Fondazioni fossero trasferite al Tesoro per essere privatizzate.

DALL'INVIATO

SALSOMAGGIORE (Pr). Alza la voce e agita il braccio: «Giù le mani dal malloppo». Giuseppe Guzzetti conquista sul campo il ruolo di neo-paladino delle Fondazioni bancarie. Salito da appena qualche settimana (e non senza qualche polemica per il suo passato di politico dc) al vertice della Ca' de' Sass, che controlla la Cariplo, la più grande cassa di risparmio del mondo, Guzzetti infiamma il congresso dell'Acri, l'Associazione della casse di risparmio, con un intervento tutto teso a rivendicare la piena e totale autonomia delle Fondazioni nel processo di privatizzazione e di dismissione delle banche partecipate.

hanno infatti proposto che le maggiori banche controllate da Fondazioni (tra cui la stessa Cariplo) vengano trasferite sotto il controllo del Tesoro che dovrebbe provvedere alla loro vendita. Altolà, intima Guzzetti: costoro «non hanno alcun titolo» per imporre soluzioni di quel tipo. E avverte di essere disposto «a scendere in piazza» per respingere quello che considera come «un vero e proprio esproprio di un patrimonio costruito nei secoli dalle comunità locali e che non ha beneficiato di denaro pubblico».

chi si voglia indicare per legge eventuali nuovi settori cui destinare le erogazioni delle Fondazioni, i livelli di tali erogazioni e che il controllo venga affidato ad una Authority. «Indirizzi, stimoli e sollecitazioni» vanno bene ma l'autonomia delle Fondazioni non deve essere «mortificata o concitata».

una pura e semplice difesa dell'esistente. Sa bene che il sistema delle Fondazioni e delle casse di risparmio, pur nella varietà delle situazioni, è stato finora gestito più con criteri politici e di rispondenza alle esigenze di gruppi di potere e in una logica di localismo deterioro. Basterebbe pensare al fatto che gran parte dei vertici sono gli stessi di quando le nomine erano affidate alla discrezionalità del ministero del Tesoro e oggi sono nella quasi totalità autoreferenziali.

quello che fa, per i collegamenti che riesce a stabilire con l'insieme della società».

A Bruxelles

Protesta europea per i tagli alla Ups

MILANO. Euromanifestazione a Bruxelles di tutte le filiali Ups presenti nel continente. La data non è ancora decisa ma a questo stanno lavorando le segreterie nazionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti per rispondere al piano di tagli e di ristrutturazione avviato in Italia (anche in Francia si parla di 800 esuberanti). La multinazionale americana (leader mondiale nel settore del corriere aereo) ha ribadito in un incontro coi sindacati la sua volontà «irrevocabile» di procedere a 150 licenziamenti, 82 dei quali nella sola filiale di Milano, su un totale di circa 900 dipendenti sparsi in tutt'Italia. Molte delle attività amministrative svolte nella sede centrale milanese della Ups saranno trasferite all'estero, anche società esterne: ad esempio, la fatturazione affidata ai cd-rom gestiti da un'impresa in Irlanda e altre di tipo operativo appaltate a cooperative.

Il ministro reagisce alle critiche al suo progetto di «accertamento con adesione»

Visco protesta: «Niente sconti agli evasori Con le nuove norme recuperemo miliardi»

Dopo il varo del decreto delegato, i contribuenti potranno «conciliare» col Fisco eventuali pendenze. E presto arriveranno le «zone fiscali speciali»: cinque aree nel Sud a tassazione super-ridotta per attirare le imprese.

ROMA. «Sostenere che il decreto delegato sull'accertamento offre uno sconto agli evasori è un'incomprensibile distorsione della realtà». Lo scrive, in una nota, il ministro delle Finanze Vincenzo Visco, che non apprezza l'interpretazione in tal senso data da «molti giornali». Diversi quotidiani hanno parlato apertamente di «nuova sanatoria fiscale per tutti con sanzioni scontate del 75 per cento», che consentirà ai contribuenti infedeli di «salvare i conti con le Finanze restituendo il dovuto in otto comode rate trimestrali».

provvedimento consiste nel fatto che in esso sono stabilite procedure capaci di eliminare uno dei paradossi del Fisco italiano: cioè l'incapacità attuale di incassare più del 10% delle imposte accertate, e anche quel poco dopo almeno una decina d'anni».

imposte che il Fisco oggi non riesce ad incassare».

programmazione economica) come dell'organo di coordinamento su questa materia a livello politico. Quale sarà il livello di detassazione? In Irlanda dove il progetto già esiste, inizialmente lo «sconto» arrivava al 90%, il ministro dice che «deve essere ancora deciso; comunque nelle zone speciali le tasse saranno nettamente più basse. Inoltre - aggiunge - stiamo studiando se questi vantaggi possono riguardare anche il turismo e il terziario». Visco conclude ricordando che le zone dovranno essere «speciali» anche per quel che riguarda la difesa dall'infiltrazione malavita, ed esclude categoricamente «parallelismi» con la legge Tremonti, che prevedeva una notevolissima detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese: «Non c'è alcuna similitudine. Quelli erano vantaggi concessi a pioggia. A tutti».

Walter Dondi

Produzione orafa Tiene l'export

L'export italiano di oreficeria e preziosi è aumentato, secondo i dati aggiornati all'ottobre '96, dello 0,4%, per un valore di 6.291 miliardi. Il dato è stato fornito in occasione di «OroArezzo», aperto ieri, e fino al 25 marzo, al Centro Affari aretino. Secondo gli operatori del settore, la situazione più preoccupante per la produzione orafa italiana continua quindi a rimanere quella del mercato interno dove - è detto in una nota - persiste la contrazione di acquisti di gioielli e il pessimismo negli operatori è crescente, non vedendo a breve sbocchi di ripresa. In apertura della mostra aretina è stato rilevato anche che scende il prezzo dei metalli preziosi. L'oro è diminuito del 4,4% (da 20.123 lire a 19.240).

Rossella Dalò

Il gruppo italiano scala le classifiche del settore alimentare con l'acquisto della società canadese

Parmalat e Beatrice fanno rotta sull'America

Un affare da 282 miliardi. Il fatturato globale raggiungerà quest'anno i 7.000 miliardi. Il problema dell'indebitamento, già a 800 miliardi.

MILANO. La parola ora è alle autorità antitrust, quelle degli Stati Uniti e quelle canadesi. Ma sembra scontato che anche da quel fronte arriverà presto un definitivo «via libera» all'acquisizione della Beatrice Foods da parte della Parmalat. Per la società canadese si tratterà del passo conclusivo - auspicabilmente un lieto fine - nel suo disastroso percorso attraverso tutte le folle finanziarie della fine degli anni Ottanta; per la casa italiana l'occasione del secolo per incrementare le proprie dimensioni entrando nel ricco mercato nordamericano.

del gruppo, già fortissimo in America Latina. Calisto Tanzi ha rassicurato i suoi azionisti: non chiederà un aumento di capitale per finanziare questo salto. La Parmalat ha chiuso il 1996 con un fatturato in crescita del 27% e 470 miliardi di margine operativo netto. Ma anche se la sua posizione finanziaria è migliorata, pesano ancora sui suoi bilanci oltre 800 miliardi di indebitamento netto. Il boccone Beatrice, provvidenziale dal punto di vista industriale (i due gruppi operano nei medesimi settori) e potranno sviluppare importanti sinergie) potrebbe essere alquanto indigesto da quello finanziario.

Per la Beatrice, dicevamo, è la fine di una parabola tempestosa. Una decina di anni fa essa fu oggetto di una scalata pilotata dai suoi stessi managers e realizzata dalla Kkr, una società che in seguito sarebbe diventata la numero uno in fatto di scorriere finanziarie a Wall Street. Il caso Beatrice fece scuola: il gruppo fu smembrato e rivenduto a pezzi. Tra le sue controllate più pregiate, per fare solo un nome, figurava la società di autoneoleggio Avis.

ressi). Il collocamento potrebbe risolvere anche un po' dei problemi dell'azienda di Parma, che vedrebbe rientrare una parte dei mezzi investiti, pur conservando il controllo del gruppo canadese.

Dopo una serie di scalate e di smembramenti, proprietari della società erano 3 grandi fondi di investimento, i quali non vedevano l'ora di liberarsi della responsabilità della gestione. Una prima offerta di vendita, la scorsa estate, è stata lasciata cadere. La seconda, con un congruo sconto, è stata colta al volo.

LO SBARCO IN AMERICA
Valori espressi in miliardi di lire.

PARMALAT	BEATRICE
Fatturato 5.465	Fatturato 1.132
Utile operativo 470	Utile operativo 61
Cash Flow 370	Debiti 146
Debiti netti 802	Dipendenti 3.100
Investimenti 299	Stabilimenti 23

Come si ripartisce il fatturato Parmalat

Prodotto	%
Latte pastorizzato	7,5
Latte UHT	33,1
Panna UHT	39,0
Besciamella	72,8
Succhi di frutta	33,3
Pomodoro (passata)	7,6
Tè (infuso)	23,1
Yogurt	18,9
Dessert	21,5
Merende	7,4
Panificati	23,0

ITALIA 51%
SUD AMERICA 34%
NORD AMERICA 5%
EUROPA 10%

Bene il '96. Export, formazione, assunzioni

Sorpresa dal Mezzogiorno mini-aziende a gonfie vele

NAPOLI. Segnali di risveglio nell'economia del Mezzogiorno, nonostante il permanente divario con il resto del paese registrato dai dati macroeconomici. Fra le imprese si nota una buona tenuta sia sul versante congiunturale che sulle proiezioni strategiche, secondo il «Rapporto sull'impresa e le economie locali», per il '96, redatto dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne e dall'Unioncamere su un campione di piccole e medie imprese meridionali.

presentano più dinamiche sui mercati (nazionali, e anche gradualmente, internazionali), tendenzialmente più pronte a cogliere le opportunità di sviluppo.

L'economia meridionale mostra margini di miglioramento per il '96 rispetto al '95. A livello delle imprese non si avverte un ampliamento della forbice con il resto del paese: la fascia di piccole e medie imprese (Pmi) meridionali manifatturiere che conta di registrare un incremento del fatturato nel '96 è più ampia rispetto alle altre aree (37% contro il 34%). I buoni risultati in termini di giro d'affari non si traducono tuttavia in analoghi effetti sulla crescita del valore aggiunto dell'area. Nel complesso le Pmi del Sud si

Le imprese meridionali si rivelano più sensibili verso il lancio di nuovi prodotti e la ricerca di nuovi mercati di sbocco e si stanno dimostrando più capaci di cogliere le opportunità offerte sui mercati esteri.

degli operatori sociali.